LA CRISI I RIMEDI

La procedura
Per il capoluogo salentino la concreta possibilità di farcela

Attese zero, soldi tanti Parte la corsa alle Zbz

Attivato l'iter per far arrivare a Lecce 4 milioni

di **Alfredo ANCORA**

La bozza di protocollo d'intesa per l'istituzione delle Zone a burocrazia zero (Zbz) da ieri è sul tavolo dei prefetti, dei presidenti di Provincia e dei sindaci dei Comuni capoluogo pugliesi. Ma con ogni probabilità il primo Comune a firmare quel protocollo proposto ieri dalla Regione Puglia sarà Lecce, dove un'intesa di massima fra le istituzioni interessate – Regione, prefettura e Comune - è stata già raggiunta nei giorni scorsi durante l'incontro convocato dal prefetto Giuliana Perrotta. «La legge prevede che l'istituzione delle Zbz sia preceduta dal un'intesa fra gli enti interessati. Per dare corpo a questa intesa – dice la vicepresidente della Regione Puglia, Loredana Capone – noi metteremo tutto nero su bianco con la firma di un protocollo la cui bozza è stata inviata ieri a tutte le parti. Ma col Comune di Lecce il percorso è stato già avviato e quindi credo che chiuderemo prima. È importante che al più presto si arrivi a istituire l'Ufficio locale del Governo presso la prefettura e quindi, su questa base, chiedere un incontro presso i ministeri competenti per accelerare l'iter di emanazione del decreto che porterebbe all'istituzione della Zbz. Solo così sarà possibile anche salvaguardare le risorse già stanziate a favore del Comune di Lecce, come di quelli di Andria e Taranto, per le zone franche urbane». In ballo quattro milioni di euro per nuove attività produttive ripartiti in due anni e un percorso accelerato che porta le procedure autorizzative dei nuovi insediamenti a concludersi necessariamente in 30 giorni.

È un dato di fatto che, in base alla legge di stabilità, la richiesta al ministero per le Zbz debba partire dalla Regione, sebbene su richiesta del Comune interessato. Per questo la vicepresidente Capone, che è anche assessore regionale allo Sviluppo economico, ha inviato ieri una lettera a tutti i Comuni capoluogo, ai prefetti e a tutti i presidenti di Provincia pugliesi. «La legge 12 novembre 2011, n. 183, all'articolo 14 ha esteso a tutto il territorio nazionale le Zbz, inizialmente previste dal decreto legge n. 78/2010 nelle sole regioni meridionali. La norma consente alle imprese – è scritto nella lettera - di godere di una notevole semplificazione amministrativa in via sperimentale fino a tutto il 2013, prevedendo, tra l'altro, che, ove la Zbz coincida con una delle zone franche urbane individuate dalla delibera Cipe 14/2008, le risorse previste per tali zone franche siano utilizzate dal sindaco territorialmente competente. Per l'attuazione di questa misura è necessaria l'istituzione dell'Ufficio locale del governo in ciascun capoluogo di provincia disposta con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su richiesta della Regione, d'intesa con gli enti interessati e su proposta del Ministro dell'Interno. La Regione, pertanto – conclude la lettera - intende intraprendere il percorso utile a concretizzare le Zbz secondo il modello descritto dalla legge 183/2011, sottoscrivendo un apposito protocollo d'intesa, di cui si allega una bozza, con gli enti interessati, per consentire la costituzione degli uffici locali di governo in tutti i capoluoghi di provincia».

Il tempo stringe, anche perché le Zbz valgono solo per quest'anno e per il 2013. Il primo appello per l'istituzione a Lecce di una Zbz fu lanciato poco più di un mese fa, proprio attraverso "Quotidiano", dall'avvocato Maurizio Villani. Ma a far uscire dall'iniziale scetticismo il mondo politico leccese è stato il pericolo di perdere i fondi previsti per Lecce e pari a 1.951.046di euro per il 2012 e 1.951.046 per il 2013. Perciò sono scesi in campo esponenti dell'economia quali il presidente di Confindustria Puglia Piero Montinari, il presidente della Confartigianato Corrado Brigante, il direttore della Cna e vicepresidente della Camera di Commercio di Lecce Marcello De Giorgi: dopodiché la situazione si è sbloccata.

«Abbiamo bisogno – afferma la Capone – di avere certezza che le imprese del nostro territorio possano contare su un iter procedurale veloce ed efficiente. Le Zbz perciò sono un passo fondamentale. Ma il punto di forza imprescindibile è rappresentato dalle zone franche, per cui Lecce, Taranto e Andria, per i progetti delle Zbz, potranno garantirsi l'utilizzo delle risorse già stanziate. Ecco perché occorre far presto. Assicuro per questo obiettivo l'impegno della Regione. Ovviamente – conclude la Capone - un programma così ambizioso richiede la collaborazione di tutti: Governo, Comuni, Province e Prefetture».

TAVOLO
In alto, la riunione operativa che si è tenuta pochi giorni fa in Prefettura in vista dell'ufficializzazione della procedura per Lecce Zona a burocrazia zero (Zbz)

DONNE
In alto, il prefetto di Lecce Giuliana Perrotta. A destra, la vicepresidente della regione Puglia Loredana Capone

LA COMUNICAZIONE La missiva inviata a tutto il territorio regionale

Una chance per tutti Con le zone franche previsti 15 milioni

Con una lettera inviata ieri a tutti i presidenti della Province pugliesi, ai rispettivi prefetti ed sindaci dei sei Comuni capoluogo la Regione Puglia sollecita tutti perché, chi ne ha interesse, si attivi per istituire le Zone a burocrazia zero (Zbz). L'iniziativa è partita nei giorni scorsi dal Comune e dalla prefettura di Lecce. Il primo con una lettera del sindaco Paolo Perrone alla Regione in cui sollecitava l'avvio dell'iter per l'istituzione a Lecce di una Zbz; poi il prefetto di Lecce, Giuliana Perrotta, ha convocato una riunione con la vicepresidente della Regione Loredana Capone e con il sindaco Perrone da cui è scaturita unità d'intenti per procedere velocemente con l'istituzione della Zbz a Lecce. Da qui la lettera della vicepresidente regionale Capone di ieri a tutti perché non sia solo Lecce, ma anche gli altri Comuni capoluogo, a verificare l'interesse all'istituzione di una Zbz nella propria città.

Ad avere una sorta di corsia preferenziale sarebbero comunque i Comuni che a suo tempo furono destinatari dei provvedimenti per l'istituzione delle zone franche urbane, e cioè Lecce, Taranto e Andria. Per questi Comuni nel 2009 si arrivò anche alla firma delle convenzioni con l'allora ministro allo Sviluppo economico, Claudio Scajola: poi delle zone franche non se ne fece nulla ed i soldi stanziati a suo tempo dal Cipe rimasero nel cassetto. Ma per le città che allora dovevano diventare zone franche, questa è l'occasione buona per ottenere sia i vantaggi previsti per le Zbz, cioè una forte semplificazione nelle pratiche burocratiche per l'autorizzazione all'apertura di un'attività produttiva – sarà l'Ufficio locale del Governo istituito presso la prefettura a dover rilasciare l'autorizzazione entro 30 giorni dall'avvio della pratica – e anche recuperare i fondi a suo tempo stanziati dal Cipe per le zone franche urbane. Nel caso che ci riguarda erano previsti per la Puglia complessivamente 14,8 milioni di euro, così ripartiti: più di 6,1milioni di euro per Taranto, oltre 4,9milioni per Andria e più di 3,9 milioni per Lecce.

Protocolli d'intesa con gli enti interessati

Per realizzare le Zbz, non solo nelle zone franche ma in tutti i Comuni interessati, occorre, come detto, l'istituzione dell'Ufficio locale di governo presso la prefettura in ciascun capoluogo di provincia, che viene disposta con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri, su richiesta della Regione, d'intesa con gli enti interessati e su proposta del ministro dell'Interno. Da qui la lettera inviata ieri a tutti dalla Capone con la quale la Regione dà la disponibilità a sottoscrivere un protocollo d'intesa con gli enti interessati. La legge di stabilità stabilisce inoltre che le Zbz saranno istituite sperimentalmente per soli due anni: il 2012 e il 2013. Per questo bisogna far presto.

A.Anc.